

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. |
|--|-------|
| ALMIRANTE: Luogo della sepoltura di Benito Mussolini (1440) | 13571 |
| ARTALE ED ALTRI: Danni alla produzione ortofrutticola in seguito alla svalutazione della sterlina (1309) | 13571 |
| DE MARTINO CARMINE: Utilizzazione dell'attrezzatura commerciale ed amministrativa dell'A. R. A. R. in vista della sua imminente cessazione (920). | 13573 |
| FARINI: Richiesta di permesso della questura per l'accettazione di un telegramma indirizzato dall'U. D. I. di Terni all'onorevole Umberto Terracini (1330) | 13573 |
| PIASENTI E FERRARESE: Scoperta di una fossa di eliminati nel campo di concentramento di Dachau (1413) | 13574 |
| TONENGO E SCOTTI ALESSANDRO: Adozione dell'aliquota forfettaria di imposta sull'entrata stabilita per la macellazione del bestiame suino con la nuova tariffa (1306) | 13574 |
| ZANFAGNINI: Funzionamento dell'Ente nazionale delle Tre Venezie (1233) | 13575 |

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che inducono il Governo a tener celato persino ai familiari il luogo della sepoltura di Benito Mussolini, in aperto spregio alle più elementari norme del vivere civile e ai precetti eterni della cristianità ».

RISPOSTA. — « Si risponde, anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri:

« I motivi che indussero le autorità del tempo a prendere le misure, che si vorrebbero revocate, sussistono tutt'ora.

« Le « norme del vivere civile » ed i « precetti eterni della cristianità » non sono in gioco nella fattispecie, perché a decine di migliaia si contano i parenti che sconoscono le tombe dei loro cari; e, spesso, per colpa dell'insana politica del fascismo, i cui vecchi e

nuovi epigoni si fanno a gran voce a reclamare di conoscere la tomba del loro ex « duce », non in nome delle « norme del vivere civile o dei precetti eterni della cristianità », ma per creare nuove occasioni di manifestazioni politiche ».

Il Ministro
SCELBA

ARTALE, SALVATORE, VIGO, NICOTRA MARIA, STAGNO D'ALCONTRES, CARONIA. — *Ai Ministri del tesoro, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per concrete ed urgenti riparazioni dei gravi danni che vengono a subire, in conseguenza della svalutazione della sterlina, lavoratori, agricoltori, commercianti di produzione ortofrutticola per la esportazione di essa nell'ambito dell'area della sterlina ».

RISPOSTA. — « Per la parte di competenza di questo Ministero avuto riguardo soltanto all'aspetto strettamente tecnico della questione si ritiene che gli agricoltori e commercianti non abbiano effettivamente subito gravi danni a seguito della svalutazione della sterlina.

« Bisogna, infatti, considerare che il cambio della lira-sterlina al momento della svalutazione di questa ultima moneta, era « convenzionale » dovuto cioè, ai noti accordi del novembre 1948, che stabilirono per la determinazione di quel cambio la osservanza del rapporto fisso di 4,03 tra sterlina e dollaro.

« Ma in effetti, sia sul mercato libero che su quello di esportazione la sterlina fino al novembre 1948, e anche dopo, non raggiunse mai tale rapporto (il cambio si mantenne quasi sempre al di sotto delle lire 2000), sicché, dal cambio fisso convenzionale poté derivare ad esportatori e commercianti, una plusvalenza o premio all'esportazione.

« Ne consegue che, una riduzione del tasso di cambio lira-sterlina dovuta alla svalutazione odierna non fa altro, praticamente, che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1949

riportare il cambio delle due valute a quello che è l'effettivo loro potere di acquisto e di scambio.

« Ciò potrebbe considerarsi un danno nei confronti di commercianti ed esportatori, solamente entro i limiti per i quali la svalutazione della sterlina venisse a superare la goduta plusvalenza, di cui sopra è cenno.

« Per quanto particolarmente riguarda i presunti « danni » nei confronti dei lavoratori, si può rilevare che essi potrebbero derivare soltanto indirettamente, cioè, da un aumento più o meno generale dei prezzi del costo della vita o da una riduzione di domanda di lavoro dovuta ad un eventuale rallentamento del ritmo produttivo connesso con le esportazioni nell'area economica investita dalla svalutazione; ma alla luce delle constatazioni che si possono fare nel periodo di tempo posteriore alla svalutazione della sterlina, si può dire che in effetti, le ripercussioni del fenomeno non abbiano dato, sin qui, origine a conseguenze rilevanti sia per il mercato del lavoro che per quello delle merci.

« Inoltre il Ministero del commercio con l'estero per la parte di sua competenza dichiara quanto appresso:

« È ancora prematura un'esatta valutazione delle conseguenze della svalutazione della sterlina sui ricavi delle nostre esportazioni ortofrutticole, in quanto dette esportazioni attraversano attualmente un periodo di stasi, dovuto al fatto che il mercato inglese è ancora largamente approvvigionato dalla produzione locale e quindi è dominato in prevalenza da una situazione interna che non reagisce immediatamente alla svalutazione della sterlina.

« Una valutazione che consenta di arrivare a conclusioni attendibili potrà farsi solo quando, esaurendosi la produzione nazionale (il che avverrà verso la fine di novembre), il mercato inglese dovrà approvvigionarsi in prevalenza dai paesi esteri. Solo allora si potrà vedere con precisione come il mercato ortofrutticolo britannico reagirà alla svalutazione monetaria. Tuttavia è da attendersi, entro certi limiti, una contrazione della domanda di importazione, data la natura dei prodotti e considerato l'intendimento di quel Governo di ridurre i consumi attraverso misure di carattere generale (riduzioni di spese assistenziali, mantenimento del livello salariale attuale nonostante il già registrato aumento del costo della vita).

« Sulla base degli elementi disponibili, può comunque formularsi qualche considerazione che permetta di darci già un'idea di

quelle che potranno essere le nostre possibilità di esportazioni verso l'area della sterlina, per i singoli prodotti ortofrutticoli.

« Per quanto riguarda le « frutta fresche e gli ortaggi freschi », può dirsi che, essendo tali prodotti tutti a mercato libero in Gran Bretagna, le conseguenze della svalutazione della sterlina si manifesteranno verosimilmente, per le ragioni dianzi dette, in una certa contrazione dei ricavi data l'elasticità della domanda di tali prodotti.

« Per le « mele » si prevede qualche maggiore difficoltà per il fatto che gli acquisti non sono liberi, ma vengono effettuati dal *Ministry of Food* inglese. Sono in corso le trattative tra il M.O.F. e gli esportatori italiani per la stipulazione di un nuovo contratto di esportazione. Se il M.O.F. non si irrigidirà sui prezzi, non dovrebbe essere difficile raggiungere l'accordo, tenuto conto anche della esuberante produzione nazionale che ha determinato una certa flessione nei prezzi sul nostro mercato interno.

« La svalutazione della sterlina non ha finora avuto alcuna ripercussione sulle nostre esportazioni « di uva da tavola » le quali continuano a mantenersi pressoché con lo stesso ritmo, data la forte flessione di prezzo verificatasi sul nostro mercato.

« Per gli « agrumi », è da attendersi che sul mercato inglese si farà più intensa la concorrenza da parte della Spagna, della Palestina e del Sud Africa, le cui esportazioni risulteranno avvantaggiate dalla svalutazione delle rispettive monete.

« Preoccupazioni minori, allo stato attuale, destano le nostre esportazioni di « frutta secche in guscio » verso il Regno Unito, in quanto i prezzi del mercato inglese si sono già adeguati alla nuova situazione. Alquanto incerta si presenta, invece, la situazione delle nostre esportazioni di « frutta secche sgusciate » (costituite interamente da mandorle), e ciò in quanto gli acquisti sono effettuati dal *Ministry of Food*. Nell'attuale momento, però, le nostre esportazioni di mandorle sgusciate verso il mercato inglese non presentano molto interesse, sia perché quest'anno il nostro raccolto è stato molto scarso, sia per il fatto che tale mercato è stato da noi largamente approvvigionato prima della svalutazione della sterlina.

« Concludendo, la situazione non si prospetta così preoccupante come poteva apparire subito dopo la svalutazione della sterlina. Da parte degli stessi esportatori si è assicurato peraltro che, nonostante i minori ricavi, sarà fatto ogni sforzo per mantenere ad un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1949

certo livello le nostre correnti di esportazione verso il Regno Unito ed i Paesi dell'area della sterlina.

« Comunque, si può assicurare che questo Ministero segue con particolare attenzione il problema delle esportazioni ortofrutticole e non mancherà di svolgere ogni azione per eliminare o contenere le difficoltà che esse potranno incontrare in rapporto alla svalutazione della sterlina ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
MALVESTITI.

DE MARTINO CARMINE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se, in vista della imminente cessazione dell'attività dell'A.R.A.R. — che ha pressoché esaurito i compiti affidatili con decreto legislativo 29 ottobre 1945, n. 683, e decreto legislativo 23 novembre 1945, n. 793 — non ritengano opportuno utilizzare l'efficiente attrezzatura commerciale ed amministrativa, soprattutto periferica, dell'Ente, per altri compiti che, unitamente a quelli di carattere tecnico-commerciale nell'ambito dell'E.R.P., possano assicurare continuità di lavoro al personale in servizio, già accuratamente selezionato e attualmente addetto, in prevalenza, alle sedi di Napoli e di Salerno, nelle quali si è svolta la maggiore attività dell'A.R.A.R. ».

RISPOSTA. — « Al riguardo, per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri e d'intesa con gli altri Ministeri interessati, si comunica:

« L'Azienda rilievi alienazione residuati (A.R.A.R.) è sorta in dipendenza della necessità nella quale si è trovato lo Stato di provvedere al ricevimento, custodia ed alienazione della ingente massa di residuati di guerra ceduti dai Governi alleati.

« Trattasi, pertanto, di un organismo costituito esclusivamente per l'espletamento di un compito ben precisato e di carattere del tutto straordinario e transitorio la cui attività dovrebbe quindi cessare con l'assolvimento del compito stesso.

« Ed infatti l'A.R.A.R., col decrescere della sua attività, ha dovuto già continuamente ridurre i quadri del suo personale che da una consistenza numerica di circa 11.000 unità è sceso ora a meno di 800 unità.

« La proposta tenderebbe a far sì che siano fin d'ora adottate iniziative nel senso di attribuire all'A.R.A.R. altri compiti allo scopo

fra l'altro di assicurare continuità di lavoro al personale ancora in servizio ed addetto in prevalenza alle sedi di Napoli e di Salerno.

« Nell'esame e nella valutazione della cenata proposta non può prescindersi dal considerare che lo Stato dovrebbe, per quanto possibile, tendere a far rientrare nell'ambito della iniziativa privata tutte le operazioni di carattere economico-commerciale per le quali soltanto in dipendenza di eccezionali situazioni e di necessità contingenti sorte a seguito della guerra, l'Amministrazione statale ha dovuto intervenire direttamente nell'interesse del Paese.

« Con la graduale normalizzazione della vita economica e produttiva del Paese dovrebbero automaticamente cessare le suddette forme di attività statale, onde appare opportuno affrettare la smobilitazione degli enti sorti, come l'A.R.A.R., con attribuzioni di carattere provvisorio.

« Altri compiti, sempre di natura straordinaria e provvisoria sono stati già affidati all'A.R.A.R. quando si è trovato opportuno utilizzare la sua attrezzatura commerciale e amministrativa, e cioè quando a seguito dell'attuazione del piano E.R.P. è emersa la necessità per alcuni settori di fare importare dallo Stato materiali per i quali i privati non intendevano o non erano in grado di agire direttamente.

« Ma non vi è chi non veda come sia impossibile che una gestione ed una attrezzatura come quella dell'A.R.A.R. possano economicamente mantenersi in vita sempre in attesa di nuovi e transitori compiti che lo Stato possa affidare.

« Indubbiamente delicato è il problema relativo alla sistemazione del personale attualmente dipendente dall'A.R.A.R., ma alla soluzione di esso potrà contribuire l'opera fattiva dell'A.R.A.R., medesima ricercandone e curandone il collocamento presso altre aziende, a meno che essa, nel corso di eliminazione dei suoi compiti attuali e al di fuori dello Stato, non riesca a dar vita ad altro ente privato di natura commerciale che possa, in tutto o in parte, assorbire il residuo personale ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

FARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere avverso il Direttore responsabile del servizio telegrafico di Terni, dove il giorno 3 ottobre 1949 l'impiegato alla accettazione telegrammi delle po-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1949

ste centrali di Terni ha fatto dipendere l'accettazione di un telegramma indirizzato dalla Associazione unione donne italiane di Terni all'onorevole Umberto Terracini, dal permesso della questura e questo contro ogni giustificato motivo, interpretando arbitrariamente l'articolo 3 delle istruzioni sul servizio telegrafico, l'articolo 13 del Codice postale e comunque in contrasto stridente con la lettera e lo spirito della legge fondamentale dello Stato, che è la Costituzione repubblicana ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che il Ministero delle poste e telecomunicazioni, subito dopo l'entrata in vigore della Costituzione ha abrogato le disposizioni che prevedevano la censura dell'autorità politica sui telegrammi e che erano contenute nell'articolo 23 delle istruzioni sul servizio telegrafico e nel corrispondente articolo 12 del Codice postale e delle telecomunicazioni.

« L'impiegato dell'Ufficio telegrafico di Terni al quale Ella allude nella sua interrogazione, ritenne, invece, applicabile al telegramma diretto al senatore Terracini dall'U.D.I. di Terni l'articolo 3 delle istruzioni sul servizio telegrafico, ancora in vigore, che dispone:

« 1°) Chiunque ha diritto di avvalersi del servizio telegrafico e radiotelegrafico pubblico; tuttavia il Governo ha facoltà di arrestare qualsiasi telegramma o marconigramma che possa costituire pericolo per la sicurezza dello Stato o arrecare danno alle persone e alle cose, o che sia contrario alle leggi, all'ordine pubblico od al buon costume. Cadono in questa categoria i telegrammi manifestamente destinati ad ingannare un terzo, o ad eludere gli atti della legge, e quelli che contengono parole ingiuriose e scurrili, o frasi denigratrici o provocanti, tanto se rivolte al destinatario, quanto se riferite ad altra persona.

« 2°) Il segreto delle telecomunicazioni è inviolabile. Non è consentito di comunicare ad alcuno, tranne che ai rispettivi mittenti o destinatari, o ai loro legittimi rappresentanti, qualsiasi notizia non solo sulla provenienza, destinazione e sul contenuto dei telegrammi, ma neppure sull'esistenza di essi.

« 3°) Il Governo prende tutte le disposizioni necessarie per assicurare la regolare trasmissione e il segreto delle telecomunicazioni, ma non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico e radiotelegrafico, salvo il rimborso delle tasse nei casi previsti dalle presenti istruzioni ».

« Poiché il testo del telegramma era gra-

vemente ingiurioso per il Governo greco che veniva chiamato fascista ed autore di crimini, l'impiegato responsabile ritenne che fosse ad esso applicabile il predetto articolo 3.

« Si fa ancora presente che la stessa segretaria dell'U.D.I. di Terni ha denunciato all'autorità giudiziaria per lo stesso fatto tanto l'impiegato postale responsabile che il questore di Terni.

« È necessario, pertanto, attendere il giudizio dell'autorità giudiziaria per potere definire ogni procedimento amministrativo a carico del funzionario predetto ».

Il Ministro
JERVOLINO.

PIASENTI, FERRARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — « Per sapere:

a) se risultino esatte le notizie apparse sulla stampa, secondo cui sarebbe stata recentemente scoperta, nei pressi dell'ex campo di concentramento di Dachau, un'altra grande fossa contenente le salme di numerose migliaia di vittime delle eliminazioni naziste;

b) se, in tal caso, siano in corso rapporti con le autorità di quella zona, al fine di ricercare con ogni cura se fra le vittime siano anche, com'è presumibile, internati civili o militari italiani ».

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri.

« Nulla risulta a questo Ministero circa una recente scoperta, nei pressi di Dachau, di un'altra fossa contenente salme di vittime delle eliminazioni naziste.

« Sono state peraltro richieste notizie al riguardo al dipendente ufficio ricerche e tombe in Germania e si fa pertanto riserva di ulteriori, più precise, notizie ».

Il Sottosegretario di Stato
per la difesa
MEDA.

TONENGO, SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ravvisi, nel tentativo di aumentare di un quarto, per le carni suine, l'aliquota forfetaria I.G.E., calcolata in base al decreto legislativo 27 dicembre 1940, n. 469, in ragione del 7 per cento, le casuali di un grave squilibrio fiscale in un settore produttivo, strettamente connesso al bilancio alimentare del popolo. In effetto, l'aumento proposto dall'imposta I.G.E., di fronte ad un vero e proprio tracollo nel prezzo dei suini, che hanno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1949

subito una diminuzione di oltre il 70 per cento per capo, crea una situazione paradossale, e in antitesi con l'azione degli organi governativi intesa a promuovere una riduzione dei prezzi al dettaglio e, stante la svalutazione della sterlina, incide sensibilmente sul mercato suinicolo interno ed estero, già seriamente compromesso.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se, stabilita una quota equa per l'imposta I.G.E. sulla scorta dei criteri suaccennati, non sia opportuno disporre che la quota stessa sia ridotta del 50 per cento nel caso di macellazione per uso familiare di suini, da parte di allevatori diretti come praticato per il passato ».

RISPOSTA. — « In merito alla questione prospettata e alle conseguenze che al mercato suinicolo nazionale potrebbero derivare dall'adozione dell'aliquota forfetaria d'imposta sull'entrata stabilita per la macellazione del bestiame suino con la nuova tariffa, giova far presente che l'applicazione della tariffa stessa, già fissata per il 15 ottobre corrente, è stata rinviata al 1° gennaio 1950, al fine di procedere alla raccolta di nuovi elementi che consentano una migliore valutazione delle effettive condizioni del mercato.

« Per quanto riguarda poi la macellazione dei suini per uso familiare, si fa presente che nessuna maggiorazione d'imposta è prevista dalla nuova tariffa che, come per il passato, stabilisce una quota fissa di lire 250 per ogni capo di bestiame suino macellato per il consumo familiare dell'allevatore, di gran lunga inferiore alla metà delle quote d'imposta stabilite per le varie categorie di suini macellati a scopo commerciale o industriale ».

Il Ministro
VANONI.

ZANFAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Se sia a conoscenza del deplorabile stato di abbandono e di estremo deperimento in cui sono lasciati dall'Ente nazionale delle Tre Venezie tanto i beni del catasto rustico, quanto quelli del catasto urbano da esso rilevati nel Tarvisiano (provincia di Udine), e già di pertinenza degli alloggi optanti; in particolare quelli del catasto rustico con case e stalle crollanti e malsane, con acque putride stagnanti per mancanza di canali di sfogo e di smaltimento e con concimaie ant igieniche davanti alle abitazioni; i fabbricati del catasto urbano senza vetri, senza imposte, con soffitti crollanti e latrine indecenti, ridotti ormai a luride spelonche;

se sia a conoscenza, inoltre, che ai disgraziati inquilini che abitano in queste spelonche sono stati applicati aumenti di fitto di molto superiori a quelli consentiti dalla legge;

se ritenga tutto ciò compatibile, non dico con le finalità dell'Ente che si proponeva la valorizzazione agricola e edilizia delle zone di confine in funzione di una politica di prestigio, ma con un minimo di decenza e di dignità umana;

se non ritenga necessario ed urgente rimuovere un tale stato di cose, che costituisce una vera vergogna nazionale ai confini della Patria, accertando anche le relative responsabilità ».

RISPOSTA. — « Si riprendono, sostanzialmente, a distanza di due anni, addebiti già mossi all'Ente delle Tre Venezie e che formarono oggetto delle interrogazioni presentate nel dicembre 1947 dall'onorevole Piemonte e nel luglio 1948 dagli onorevoli senatori Piemonte e Gortani.

« Peraltro — come fu potuto constatare in un sopralluogo svoltosi con l'intervento dei predetti onorevoli Gortani e Piemonte — i fatti cui gli addebiti in questione si riferivano, risultarono in parte inesatti, in parte notevolmente esagerati.

« I beni ceduti dagli optanti per la Germania versavano già in cattive condizioni di manutenzione all'epoca della consegna e tali condizioni sono state aggravate dai danni derivati dalla guerra e dalle occupazioni militari. D'altra parte l'Ente non può, quale rilevatorio dei beni per conto dello Stato, che agire nei limiti della convenzione con il Tesoro, dal quale ha tuttavia sollecitato ed ottenuto maggiori mezzi per far fronte ai lavori di manutenzione e di restauro, che in effetti risultano incrementati, dal 31 luglio 1948 al 30 settembre 1949, per l'ammontare di oltre venti milioni.

« In realtà l'asserito deplorabile stato di abbandono e di estremo deperimento non può riferirsi che ai pochi fabbricati ricevuti in condizioni tali da rendere le riparazioni pressoché impossibili o assolutamente antieconomiche. Però in tali casi gli affittuari corrispondono un più mite canone di fitto, come per il palazzo ex Rach, detto « Palazzo Venezia », a volte citato quale tipico esempio di incuria da parte dell'Ente, che, viceversa, non ha mai potuto procedere alle progettate radicali opere di restauro di fronte alle resistenze degli occupanti a sgomberarlo; per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1949

detto immobile, composto di complessivi 23 vani, viene percepito un canone di lire 7850.

« Se in talune aziende agrarie, quale ad esempio quella Molinari, si fossero dovuti riparare tutti i fabbricati che ne fanno parte, sarebbe occorsa una spesa ingente e, per alcuni, addirittura superiore a quella necessaria per ricostruirli *ex novo*.

« Anche in questo caso tuttavia l'Ente ha cercato di fare il possibile, nei limiti dei suoi mezzi, procedendo ad accordi con gli attuali conduttori, accordi che, però, da parte di taluni di essi non sono stati mantenuti.

« Quanto ai canoni di fitto, per i fabbricati urbani, salvi i casi di radicali riparazioni, sono stati praticati i soli aumenti di legge; per i fondi rustici i canoni, anziché alle abitazioni, si riferiscono ai terreni e nei pochi casi di contestazione, sono stati riconosciuti equi o addirittura inferiori alle misure di norma della Commissione per l'equo fitto presso il tribunale di Tolmezzo. Su quindici ricorsi presentati alla Commissione, dodici sono stati respinti e tre conciliati a richiesta degli stessi ricorrenti. In conclusione, la linea di condotta dell'Ente, approvata dal Tesoro, è di limitare le riparazioni agli immobili ur-

bani e rustici che presentino un minimo di convenienza ad essere riparati, e di procedere invece alla graduale alienazione dei beni la cui amministrazione risulti antieconomica. Si può aggiungere che è in corso di attuazione un utile programma di smobilizzo che, già di per sé rispondente alle finalità dell'Ente, è direttamente ispirato al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina. Queste vendite tendono ad essere graduate nel tempo, onde evitare eccesso di offerte e svilimento dei prezzi, oltre che a porre in atto gli accorgimenti necessari affinché le proprietà siano vendute a cittadini o enti italiani.

« Tale programma consentirà all'Ente di assegnare in proprietà ad altrettante famiglie di piccoli proprietari coltivatori diretti, oltre un centinaio di organiche unità rurali, per una estensione di più di mille ettari ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.